

Premio Borsellino, incontri sulla legalità

Attesi tra gli altri la Iervolino, Violante, don Ciotti e l'attore Tirabassi

TERAMO. Dieci giornate e undici città abruzzesi per l'11ª edizione del Premio nazionale Paolo Borsellino per l'impegno sociale e civile. "La legalità... non viene dopo" è il tema di questa nuova campagna lanciata dalla sezione Abruzzo di Società Civile e dal suo coordinatore Leonardo Nodari, che ieri, in Provincia, ha presentato alla stampa l'iniziativa in compagnia di Leoluca Orlando.

Orlando, oggi parlamentare, ieri sindaco di Palermo, un anno fa è stato destinatario proprio del riconoscimento intitolato al giudice anti-mafia.

Sino al 3 dicembre si susseguiranno incontri con magistrati, pubblici amministratori, docenti universitari, giornalisti, fra Teramo, Alba Adriatica, L'Aquila, Roseto, Chieti, Pineto, Pescara, Silvi, Giulianova, Bisenti, Montorio. Sono attesi tra gli altri il sindaco di Napoli, Rosa Russo Iervolino, Luciano Violante, già presidente della commissione anti-mafia, il senatore abruzzese Giuseppe Di Lello, magistrato nel pool anti-mafia, don Luigi Ciotti, Sandro Ruotolo, vice direttore di Raitre, e l'attore Giorgio Tirabassi, interprete di Paolo Borsellino nell'omonimo film, che sarà proiettato a Silvi e a Giulianova (1° dicembre). Oggi incontro sul tema "Chiediamo giustizia" con due magistrati del tribunale di Teramo, il gip Giovanni Cirillo e il sostituto procuratore David

Mancini, e con l'assessore alle politiche sociali Mauro Sacco; assente il ministro della Giustizia, Clemente Mastella (sala del consiglio provinciale, ore 17).

La manifestazione, che esordì nel 1994 premiando, insieme a Rita Borsellino, il magistrato Antonino Caponnetto, padre del pool anti-mafia, culminerà il 3 dicembre, a Montorio (sala civica, alle 11), nella consegna dei ricono-

scimenti 2006. Questi alcuni dei premiati: Luigi De Sena vice capo della polizia, direttore della Criminalpol, prefetto di Reggio Calabria; Nicola Cavaliere, direttore della direzione centrale anticrimine della polizia, coordinatore delle indagini per l'arresto di Provenzano; Giuseppe Caruso, questore di Palermo, in nome dei poliziotti morti per contrastare la criminalità; Francesco D'Amelio, comandante provinciale dell'Arma dei carabinieri di Teramo, per ricordare i militari uccisi a Nassirya; Michelangelo Frammartino, padre di Angelo, il giovane volontario ucciso a Gerusalemme l'estate scorsa.

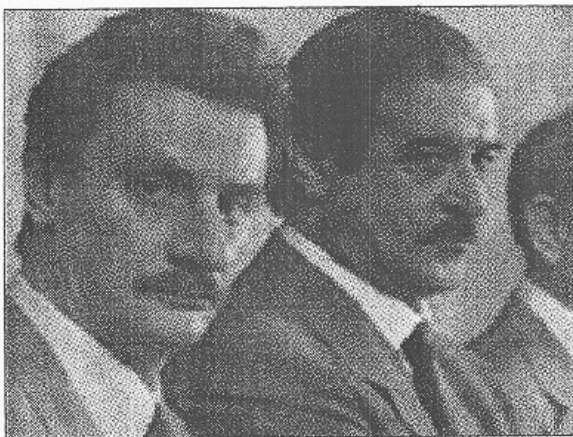


Leoluca Orlando ieri ha parlato agli studenti

Sabato 25 novembre 2006

PREMIO BORSELLINO

Dieci giorni per la legalità



di ALESSIA MARCONI

TERAMO — La legalità come cultura, come espressione di quella società civile che rivendica il proprio diritto a vivere in un mondo diverso, pulito. Sarà questo il filo conduttore dell'undicesima edizione del "Premio Borsellino", che quest'anno ha come sottotitolo "Dieci giorni per la legalità". Ed è proprio sul tema "La legalità tra scuola ed extrascuola" che si è aperta questa edizione, che ieri mattina ha visto i ragazzi delle scuole della provincia confrontarsi con l'ex sindaco di Palermo Leoluca Orlando, con l'avvocato Tommaso Navarra e con il questore vicario di Teramo Matteo Del Fuoco. «Il Premio Borsellino è diventato a tutti gli effetti una sorta di università itinerante sulla legalità — ha detto Orlando — che ogni anno ci costringe ad aggiornarci. Ed è in questo continuo aggiornamento, che oggi diventa una necessità per tutti, che trova la sua forza. La mafia si è già aggiornata, si aggiorna continuamente. E per combatterla dobbiamo farlo anche noi. Bisogna costruire un terreno di cultura che è l'etica, riconoscere il primato dell'etica come motore che ti porta a rispettare la legge e a vedere come adeguarla alle nuove condizioni. Per decenni abbiamo combattuto la mafia con l'articolo 416. Poi abbiamo visto che la mafia si era aggiornata, che il 416 non bastava più. E allora è arrivato il 416 bis». Una questione, quella della legalità, che in questi ultimi tempi sta riemergendo con forza, anche alla luce delle ultime vicende che hanno riguardato

anche l'Abruzzo. Perché la mafia non è solo quella dello stragismo, ma anche quella del malaffare, della collusione, quel «sistema di potere che ha bisogno di stare contro e dentro il sistema». Argomenti, questi ultimi, di cui si discuterà nel corso dei vari incontri che si terranno sul territorio e che quest'anno non si svolgeranno solo a Teramo ma anche ad Alba Adriatica, l'Aquila, Pescara, Roseto, Chieti, Pineto, Silvi, Giulianova, Bisenti, Montorio. E sarà proprio qui che avverrà la premiazione finale, che vedrà insieme sul palco nomi come Luigi De Sena, Giuseppe Caruso, Leonardo Guarnotta (membro del pool antimafia di Caponnetto), Giuseppe Lumia, Primo Di Nicola, associazione Addio Pizzo, Michelangelo Frammartino. Tra gli ospiti di quest'edizione anche l'attore Giorgio Tirabassi, protagonista del film "Paolo Borsellino" (nella foto) che verrà proiettato nel corso dei diversi incontri.

LA NOMINA

Il rettore della d'Annunzio professor Cuccurullo assieme al ministro della Sanità Livia Turco durante il recente convegno che si è tenuto a Montesilvano



CHIETI

di ANTONELLA MARTORELLA

Un incarico di grande prestigio quello affidato al Rettore dell'ateneo "G. D'Annunzio", Franco Cuccurullo, eletto a Roma nei giorni scorsi, per acclamazione, Presidente del Consiglio Superiore di Sanità. Una nomina accolta positivamente anche dallo stesso Ministro della salute, Livia Turco, che ha così commentato l'evento: «Apprezzo molto questa vostra scelta perché la persona del professor Cuccurullo unisce la profonda competenza scientifica e il rigore professionale con l'esperienza significativa nell'ambito del Consiglio Superiore di Sanità».

Organo consultivo tecnico-scientifico del Ministero della Salute, il Consiglio Superiore di Sanità è articolato in cinque sezioni che si occupano delle svariate tematiche di natura sanitaria e sociale ed è composto da cinquanta membri di chiara fama tecnica e scientifica, nominati dal Mi-

nistro, e da venticinque componenti di diritto, rappresentati dai dirigenti generali preposti ai dipartimenti e servizi del Ministero della Salute, dal Presidente dell'Istituto Superiore di Sanità, dal Presidente dell'Istituto superiore per la prevenzione e la sicurezza del lavoro e dal direttore dell'

Cuccurullo va al vertice della sanità «Un'affermazione del nostro ateneo»

**Il ministro Turco:
«Uomo di rigore
professionale
e grande esperienza»**

agenzia per i servizi sanitari regionali.

La nomina rafforza e conferma l'impegno del Rettore, già membro della commissione unica per il farmaco (Ministero della sanità) dal 1993 al 1997, presidente della II sezione del Consiglio Superiore di Sanità dal 1997 al 2004 e, dal

1998 al 1999, presidente del Comitato etico nazionale per il multitrattamento Di Bella, nel 1999 membro del comitato di indirizzo per la valutazione della ricerca e, nel 2001, ne diventa il presidente.

Tre, secondo il neo presidente, sono gli indirizzi da perseguire: «Una rivisitazione del Governo clinico della Sanità per rafforzare il ruolo centrale del medico e degli operatori sanitari in genere, con l'obiettivo strategico della qualità delle prestazioni; un rafforzamento del rapporto tra Università, cui compete la formazione dei medici e degli operatori sanitari, e il

servizio sanitario nazionale, cui compete l'organizzazione e la gestione della sanità nel Paese, ed un maggiore impegno sul tema della formazione permanente del personale sanitario».

Appresa la notizia della nomina, l'intera comunità accademica dell'Ateneo "d'Annunzio" ha espresso al Rettore Franco Cuccurullo le più vive congratulazioni per questo prestigioso incarico «che rappresenta, al di là dell'alta vive congratulazioni per questo prestigioso incarico «che rappresenta, al di là dell'alta consulenza al Governo del nostro Paese per le strategie medico-scientifiche, anche una maggiore affermazione delle Università quali centri elettivi dell'alta formazione».

Tre eventi
in una giornata,
convegni
all'Università
e al Comune

PERCASA

di PAOLO VERCESI

Al mattino una lectio magistralis a cura di Piero Piccardi all'Università d'Annunzio. Alle 13 l'inaugurazione della sede di piazza Accademia. Nel pomeriggio alle 17 un convegno nella sala consiliare del Comune. Tre appuntamenti, dopodomani, per un obiettivo: presentare il World Trade Center di Pescara, che muove i primi passi concreti. La dirigenza di piazza Accademia ha voluto fare le cose per bene. L'amministratore Nicola Di Mascio è riuscito ad assicurarsi la partecipazione di Piero Piccardi, responsabile del Wtc di New York, membro della giunta esecutiva della Wtca nonché presidente del comitato fiere e centri commerciali: per intenderci, è in lui che s'identifica l'Italia del Wtc a livello mondiale.

Sul piano organizzativo i vertici del Wtc pescarese hanno potuto contare sulla stretta collaborazione della Fondazione Europa Prossima, presieduta da Marco Presutti e proprio quest'ultimo ha curato in persona e nei particolari il convegno di lunedì pomeriggio in Comune: «In quell'occasione - hanno detto Presutti insieme con gli amministratori del Wtc, Nicola Di Mascio e Antonio Farchione - spiegheremo nei dettagli che cos'è e cosa fa un World Trade Center». Ed è proprio questo il messaggio più atteso a Pescara: è noto che sotto la sigla Wtc sono comprese 750 mila aziende che grazie a questa rete mondiale possono contare su una vetrina senza pari e che, unitamente alle opportunità oggi consentite dal web (cioè da internet) può moltiplicare a livello esponenziale il giro d'affari. «Adesso sta a noi far sì che questa organizzazione venga sfruttata al meglio anche in questa parte d'Italia e anche nel

Fu una legge ostruzionistica del centrodestra a bloccare nel 2005 la sua ascesa all'Emiciclo

LA SVOLTA POLITICA

Il leader della Margherita tornerà a occuparsi del partito «Va ripreso l'impegno culturale»

D'Alfonso: «Non farò più il sindaco»

*Diciotto mesi ancora, poi la Regione
«La coalizione troverà una nuova guida»*

PESCARA. Ancora diciotto mesi alla guida del Comune, e poi «buone letture» per ricaricare le pile e tentare la sfida della Regione. Luciano D'Alfonso sceglie un confronto con la carta stampata, ospitato negli studi di Rete 8, per dire alla città che quello che scadrà fra un anno e mezzo

«Ma non da leader: mi auguro che il centrosinistra trovi la guida e la coalizione per confermarsi al governo di Pescara».

UN RUOLO ALLA REGIONE. Il cammino politico di Luciano D'Alfonso è invece destinato ad incontrarsi ancora una volta con quello della Regione, dopo lo sbarramento imposto nel 2005 dal centrodestra con la contestata legge anti-sindaci voluta proprio per tagliare le gambe - contestò l'allora opposizione ulivista - ad una candidatura che faceva paura.

E fu proprio quella legge ostruzionistica ad aprire le porte della Regione ad Ottaviano Del Turco, il nome ritenuto più spendibile in quei giorni dell'emergenza tra gli alleati dell'Unione.

IL RITORNO AL PARTITO. Ma fra l'ultimo scampolo del quinquennio dalfonciano e l'avvio della campagna per le regionali, Luciano D'Alfonso non resterà a guardare alla finestra. Certo, ci saranno «i buoni libri per non arrugginarsi», ma il sindaco tornerà soprattutto ad occuparsi del suo partito, la Margherita. «Tornerò a dedicare subito del tempo affinché la Margherita riprenda l'azione politica, metta all'ordine del gior-

no il tema dell'impegno culturale, coltivi il dubbio e si ponga le domande. Bisogna tornare ad una buona selezione delle classi dirigenti» scandisce lui, «perché non siamo più un partito di reduci e combattenti con lo sguardo rivolto al passato né un movimento di boy scout. Siamo una grande forza con grandi responsabilità».



Il sindaco Luciano D'Alfonso in consiglio comunale

no il tema dell'impegno culturale, coltivi il dubbio e si ponga le domande. Bisogna tornare ad una buona selezione delle classi dirigenti» scandisce lui, «perché non siamo più un partito di reduci e combattenti con lo sguardo rivolto al passato né un movimento di boy scout. Siamo una grande forza con grandi responsabilità».

Il primo assaggio del ritorno di D'Alfonso sulla plancia di comando del partito di Rutelli e Marini in realtà è sta-

to già offerto poche settimane fa, quando nella platea del cinema Massimo i maggiorenti della Margherita hanno sancito la leadership del sindaco nel partito.

Ma il vero battesimo del fuoco ci sarà il 26 gennaio, quando D'Alfonso chiamerà a raccolta l'ultimo segretario della Dc, Mino Martinazzoli e l'ex vicepresidente del Consiglio superiore della magistratura Virginio Rognoni, «il padre del documento identitario del Partito democrati-

D'Alfonso in cinque punti

Il Comune e la Regione

«Mi piacerebbe fare un'esperienza nell'ente Regione. Ma non mi iscrivo al partito degli irresponsabili, e farò la mia parte perché il centrosinistra si confermi al governo di Pescara. Ma non da candidato sindaco.»

Il ritorno alla Margherita

«Tornerò a dedicare subito del tempo affinché la Margherita riprenda l'azione politica. Bisogna tornare ad una buona selezione delle classi dirigenti: non siamo più un partito di reduci e combattenti con lo sguardo rivolto al passato né un movimento di boy scout. Siamo una grande forza con grandi responsabilità.»

Il caso Montesilvano

«E' mancata la coalizione, c'è stata una sorta di "gonfiezza". Non si è avvertito quel bisogno culturale di coalizione che invece avvertì il primo Alcide De Gasperi.»

La Fira

«Quando ci si affida a enti terzi bisogna fare come nelle aziende: fare bilanci, riunioni, verifiche. Solo così si può garantire il buon funzionamento delle strutture.»

La giunta comunale

«Lo dico pubblicamente: l'Udeur entrerà in giunta.»

co» lo identifica D'Alfonso. Quello che si avverte oggi nella pancia della Margherita, ma anche del resto del centrosinistra, è d'altronde «un gigante bisogno di riflessione».

IL CASO MONTESILVANO. D'Alfonso non si nasconde dietro un dito e, sollecitato dalle domande dei cronisti presenti in studio, spiega cosa non ha funzionato a Montesilvano. «Sono sempre stato convinto che la pluralità delle idee e il confronto sia-

no una ricchezza inestimabile. E penso che il confronto che avviene in una coalizione sia in grado di fortificare un'esperienza di governo. Ma a Montesilvano è mancata la coalizione, c'è stata una sorta di "gonfiezza". Non si è avvertito quel bisogno culturale di coalizione che invece avvertì il primo Alcide De Gasperi». Tutto ciò, però, nel pensiero del primo cittadino di Pescara non va frainteso: «Provo un grande dispiacere personale, prego il Signore

*E sullo scandalo di Montesilvano:
«Prego che Cantagallo possa spiegare quanto accaduto»*

affinché dia la forza a Cantagallo di spiegare quanto è accaduto».

LA FIRA E I FONDI POP. E' l'intera classe politica, sotto-linea D'Alfonso, che tuttavia ora «deve ripensarsi». Ne è prova il caso Fira, «che fa pensare molto ai fatti del 1992» ma che nasconde un vizio di fondo: «La politica non può e non deve delegare tutto, in una sorta di terziarizzazione delle competenze. Gli enti terzi sono nati per far fronte a deleghe straordinarie, non certo per questioni ordinarie. Ma quando ci si affida a enti terzi» dice il sindaco «bisogna soprattutto fare come nelle aziende: bilanci, riunioni, verifiche. Solo così si può garantire il buon funzionamento delle strutture».

IL COMUNE. Una prassi, quella della verifica permanente, «che non se sia stata fatta ovunque, ma che a Pescara è realtà in tutti i campi». Negli ultimi diciotto mesi che restano da sindaco, D'Alfonso affronterà alcuni passaggi cruciali sul piano amministrativo, come l'inaugurazione dell'ex Aurum, la realizzazione di un grande parcheggio di scambio al confine con San Giovanni Teatino e l'ideazione di una seconda casa di riposo comunale. Ma non solo: «L'Udeur» ha annunciato «entrerà in giunta». (pi.gi.)

Un vincente che ama governare

Vuole lasciare il Comune nonostante il successo di consensi

IL PROFILO

E' stato presidente della Provincia

PESCARA. Il *Sole 24 Ore* ha appena ricordato che se Luciano D'Alfonso dovesse ripresentarsi oggi alle urne, partirebbe con quasi il 10% di consensi in più rispetto a quelli che nel 2003 gli regalarono l'elezione a sindaco. Il settimanale *Oggi* gli ha dedicato nei giorni scorsi un ampio servizio con questo titolo: «Sono il sindaco più amato perché mi alleno in famiglia». Ma lui annuncia che una volta portato a termine il suo mandato non indosserà più la fascia tricolore per saltare da una inaugu-



Ritratto di famiglia per il sindaco D'Alfonso

razione all'altra con le forbici in mano: piazze, spazi culturali, porti e viadotti. Ma punterà ad altro, alla Regione. Due lauree, una in scienze politiche e una in filosofia, sposato con tre figli. A 19 anni era già considerato un prodigio della poli-

tica. Nel 1984 il primo incarico nei giovani della Democrazia cristiana, quando la Balea bianca in Abruzzo era ancora quella di Gaspari, Natali e Ricciuti e per le seconde e terze file c'era da sgobbare. Nel 1987 D'Alfonso è già dele-

gato provinciale del movimento giovanile Dc e consigliere nazionale. Si accoda alla corrente emergente di Forze Nuove, quella di Donat Cattin, ma "zio Remo" è sempre un riferimento. Nel 1990 è eletto al consiglio provinciale nelle liste della Dc, che poi muta pelle nel Partito popolare, travolta dagli scandali di Tangentopoli. Nel 1995, a soli 29 anni, vince la sfida per la presidenza della Provincia lasciando molti punti indietro lo sfidante del centrodestra: il potentissimo presidente della Confcom-

*
mercio Ezio Ardizzi. D'Alfonso è il più giovane presidente della Provincia. Nel 2000 affronta un'altra sfida difficilissima tutta interna al suo partito, candidandosi alla Regione assieme all'assessore uscente alla Sanità Vincenzo Del Colle, che resta al palo raccogliendo solo 6000 voti, mentre D'Alfonso sale all'Emiciclo con ben 11000 preferenze, risultando il consigliere regionale più votato. Qualcuno comincia a chiamarlo il "Cardinale", anche per via di quella capacità oratoria poco tendente alla

sintesi e molto all'enfasi.

D'Alfonso punta ormai dritto alla presidenza della Regione o al Parlamento, ma nel 2003 è tirato dalla giacca nella corsa a sindaco. La sfida è difficile, perché dall'altra parte c'è un altro giovane emergente Carlo Masci, che ha appena lasciato la sua lista civica per approdare in Forza Italia. Berlusconi si fa vedere due volte a Pescara in campagna elettorale al fianco del suo candidato. Ma non serve a nulla. Ancora una volta la spunta lui, il "Cardinale". (s.o.)

RASSEGNA CINEMATOGRAFICA

Festival dei cortometraggi a Pescara

Film brevi e documentari da lunedì al Mediamuseum per Scrittura e Immagine

PESCARA. «Un festival del cortometraggio pone sempre una difficoltà di partenza, perché sembra sempre che il corto sia riduttivo rispetto al lungometraggio». Eppure lo sforzo di Edoardo Tiboni, presidente dell'omonima fondazione, è far in modo che il più piccolo dei film venga considerato al pari del fratello maggiore. Così, per il 13° anno consecutivo, la fondazione Edoardo Tiboni e l'Istituto multimediale internazionale Scrittura e Immagine, hanno presentato la nuova edizione del Festival internazionale del cortometraggio che si svolgerà da lunedì 27 novembre a sabato 2 dicembre al Mediamuseum in piazza Alessandrini a Pescara.

La programmazione della settimana comprende circa 80 corti, la cui visione è gratuita. Le sezioni in concorso sono quattro: Scrittura e Immagine, Documentari, i corti realizzati dalle scuole italiane e, infine, Spazio Abruzzo, che comprende i corti realizzati da autori nati o residenti in Abruzzo. Ogni se-

zione avrà un vincitore e i risultati saranno noti il 2 dicembre alle 20,30 al Mediamuseum.

Durante la cerimonia di premiazione, come ha annunciato il direttore artistico, Davide Campolieti, nella conferenza

stampa di ieri al Mediamuseum, sarà proiettato anche «Bella gente stasera in paradiso», un film a cura di Antonello Sarno e nato da un'idea di Maurizio Costanzo. «Il film», come ha spiegato Campolieti, «racco-

GLI AUTORI ABRUZZESI

PESCARA. I corti di autori abruzzesi in concorso sono: Polvere (Gianluigi Ceccarelli), Provincia Alzheimer (Luigi Michetti), Mario Scaccia: il canto del cigno (Valerio Graziosi), Offerte speciali (Gianni Gatti), L'ultima memoria Cefalonia (Fabrizio Bruni), Sinestesia (G. Costantino e S. Negrato), Un giorno indimenticabile (Ezio Budini), Franco Summa cittadino dell'arcobaleno (Matteo Giacomelli), La mappa (Franco Di Domenico), Fuori luogo (Giacomo Maria Sebastiani), Il cinema dietro il proiettore (Lorenzo Seccia), Ismedju (Valerio Spezzaferro), Visioni di pace (G. Pantano e V. Iafolla), A song of war (D. Canci e F. De Collibus), I custodi-L'inganno (Giuseppe Tandoi), Fumo negli occhi (M. Passerini e M. dell'Urbano), Più in forma più soddisfatto (Alessio De Nicola), Azucar Amargo (S. Dei Grosso e P. Ranalli), Park (Massimo Pomilio), Il giorno più caldo dell'anno (G. Di Gennaro e S. Santilli), Cantieri (Maurizio Fiume), Urla nel buio (Marco Fattori), Hey you, me (Guido D'Alessandro), Sepoltura prematura (Francesco Iezzi), Vendesi Oretu (Mario Masciarelli), La bella addormentata (V. Pizzone, F. Trombetta e A. Trotta) e Il confessionale (Emanuele Di Marco).



Una delle Bellissime della Gagliardo: la Cardinale nel Gattopardo

gli spezzoni di circa 20 tra i più bei film del cinema italiano ed è quasi un'anteprima perché è stato proiettato soltanto a Venezia e Cannes».

Nel dettaglio, invece, le giornate al Mediamuseum, inizie-

ranno sempre alle 15,30 con le prime proiezioni dei corti in concorso provenienti da tutto il mondo. «Ma abbiamo voluto anche mostrare un'attenzione al passato con la proposta di grandi film e incontri con l'autore»,

Sabato 25 novembre 2006

ha precisato Lucilla Sergiacomo, vicepresidente della fondazione.

Lunedì 27, Angelo Moscarillo, presenterà il suo libro «Colpi di cinema»; martedì 28, sarà la volta della proiezione, alle 18, dell'«Oro di Napoli» di Vittorio De Sica e, mercoledì 29, della seconda parte di «Bellissime» di Giovanna Gagliardo. Venerdì 1° dicembre, alle 17,15, il festival proporrà anche un documentario su Pescara dal titolo «Nell'ottantesimo di Pescara capoluogo». Durante la conferenza, Tiboni ha rilanciato anche un sua proposta: «Il cinema teatro Michetti, dopo essere stato risistemato, giace inutilizzato. Noi disponiamo di due macchine di proiezione e le vorremmo mettere a disposizione del Michetti a titolo gratuito. Per due giorni le potremmo usare per le nostre attività e i restanti giorni potrebbero essere utilizzate da altre associazioni. Rinnovo questa mia proposta all'amministrazione comunale di Pescara».

UNA VIA COMUNE PER LA SCIENZA

di **EDOARDO BONCINELLI**

La ricerca scientifica e il progresso tecnologico sono autentici valori della cultura del nostro tempo. Per quanto riguarda in particolare i codici e le regole della ricerca in medicina, che non può non essere considerata oggi una risorsa di primaria importanza, occorre trovare un'intesa con le più alte autorità religiose, un'intesa che deve riguardare anche i più importanti temi della bioetica.

Questo ha detto in sostanza il presidente Napolitano intervenendo ad una cerimonia che ha avuto luogo al Quirinale nel quadro della Giornata per la ricerca sul cancro.

A questo impegno sono dedicate in tutta Italia le giornate di ieri e di oggi. L'evento di quest'anno è centrato su due temi, uno più importante dell'altro: il ruolo dei geni nella diagnosi e nella terapia del tumore e la possibilità di schiusasi molto di recente di analizzare e trattare ogni individuo secondo le sue caratteristiche biologiche squisitamente personali e sostanzialmente irripetibili. Stiamo vivendo un momento esaltante per quanto riguarda la scienza della genetica della biomedicina in generale e la lotta ai tumori in particolare. Si tratta di raccogliere i primi frutti pratici di anni di progresso delle conoscenze e per la prima volta c'è la fondata speranza di vincere questa battaglia epocale. Lo ha fatto notare Umberto Veronesi che ha anche accennato alla necessità di difendere la scienza e le sue metodologie dagli attacchi delle forze irrazionalistiche più diverse, che sembrano prendere sempre più piede e rafforzarsi di pari passo con la moltiplicazione dei trionfi della scienza.

Il clima era quindi il più favorevole ad una ponderata valutazione dell'impresa scientifica, dei suoi canoni e dei suoi limiti. E il presidente della Repubblica ha voluto cogliere questa opportunità e fare una dichiarazione che è importante per almeno due motivi: per l'esaltazione dei valori della scienza e per l'esortazione a trovare su tali temi una via comune con le autorità ecclesiastiche.

La scienza è uno strumento potentissimo di conoscenza e una fonte di progresso materiale senza precedenti. Se da una parte questo non lo nega nessuno, dall'altra c'è una certa resistenza a riconoscere anche un

suo valore culturale. In questo Paese la cultura è raramente quella scientifica. Il più spesso è quella letteraria, artistica e filosofica, che per motivi che non mi sono stati mai chiari, viene detta umanistica. Nelle parole di Napolitano la scienza e il progresso hanno trovato anche una cittadinanza nella «cultura del nostro tempo».

Riconoscere questo e dargli la dovuta importanza crea le premesse per dischiudere le porte ad un dialogo e una concertazione con le istanze religiose. Quello del presidente Napolitano è un chiaro invito alle autorità ecclesiastiche e rappresenta una dichiarazione di disponibilità, scevra da ogni atteggiamento parrocchiale di arroccamento e di chiusura.

A nessuno potrebbe dispiacere un accordo, anche solo di massima, fra chi gestisce il patrimonio della fede e della spiritualità dei cittadini e chi ha le responsabilità della salute e del benessere materiale degli stessi. Non si tratta di operare una mediazione fra scienza ed etica, ho sempre sostenuto, ma di avviare un dialogo fra visioni etiche diverse una delle quali è certamente quella rappresentata dalla Chiesa Cattolica. Qualora dal dialogo si giungesse ad una intesa e ad una normativa anche soltanto di principio, la scienza e la medicina non potrebbero che adeguarsi, rallegrarsene e proseguire con più lena e più passione lungo il travagliato cammino della ricerca. Speriamo di poterci presto tutti rallegrare.



Un appello al dialogo accolto con prudenza

di MASSIMO FRANCO

L'appello è stato accolto come il prolungamento naturale dell'incontro con Benedetto XVI di qualche giorno fa in Vaticano. Giorgio Napolitano aveva chiesto aiuto al Papa per rinsaldare l'unità del Paese e ricostruirne il tessuto sociale. E ieri, il capo dello Stato ha esortato ad un accordo sulla libertà di ricerca e sui temi bioetici, che tenga conto delle riserve ma anche delle aperture delle gerarchie cattoliche. «Confido», ha dichiarato, «che il riconoscimento da parte delle più alte autorità religiose della conoscenza scientifica e del progresso tecnologico come autentici valori della cultura del nostro tempo consentirà di dare soluzione ponderata e condivisa ai problemi della libertà della ricerca con il suo codice e le sue regole, e ai più complessi temi bioetici». Prosa difficile, che riflette la difficoltà che si incontra quando si toccano questioni delicate.

Gli argomenti scientifici con implicazioni morali, si tratti di eutanasia, manipolazioni genetiche o altro, sono destinati ad alimentare le polemiche. E dividono trasversalmente l'universo politico, il mondo della ricerca e perfino quello cattolico. Davanti a Napolitano erano seduti ministri come i diessini Livia Turco e Fabio Mussi, che col Vaticano hanno avuto scontri nelle ultime settimane a proposito di uso delle cellule staminali ed eutanasia. Per la Turco c'è appena stato perfino l'attacco maldestro del *Giornale*: un errore di persona, che ha provocato la reazione furibonda dell'Unione. L'invito del Quirinale è arrivato su questo sfondo di veleni. Ed è stato percepito come un tentativo teso a svenire uno scontro fra valori apparentemente inconciliabili.

Ma l'accoglienza fredda lascia capire che le parole presidenziali sono piombate su un uditorio attento e insieme scettico. Il centrosinistra le ha registrate senza reazioni ufficiali: sono state avvolte in un velo di silenzio. E la sensazione è che anche in Vaticano prevalga la prudenza. Sembra che tutti vogliano innanzi tutto capire meglio le implicazioni del discorso. Qualcuno teme che l'esortazione di Napolitano finisca per essere fraintesa; e magari, usata per accreditare margini di compromesso ritenuti per ora improbabili.

La presidenza della Repubblica si è resa conto subito del pericolo di malintesi e letture forzate: per questo ha deciso di diffondere una precisazione. Napolitano «non si è pronunciato nei termini riportati nei titoli e nelle sintesi riportate da alcune agenzie di stampa e da siti Internet di diverse testate quotidiane», si legge. Alcuni «lanci» potevano far pensare che il capo dello Stato ipotizzasse accordi diretti con la Chiesa cattolica, fuori dall'ambito parlamentare. Citando l'incontro con Benedetto XVI del 20 novembre scorso, invece, il Quirinale ha sostenuto che era «evidente che la ricerca di soluzioni ponderate e condivise, auspicata dal Presidente Napolitano, può avvenire nella sede propria del Parlamento». I destinatari, dunque, appaiono gli schieramenti ed i parti-

ti rappresentati nelle due Camere.

Resta il fatto che l'accordo, almeno finora, si è rivelato impossibile. Una parte della sinistra sembra intenzionata a vendicare la sconfitta di un anno e mezzo fa nel referendum sulla fecondazione assistita, vinta dall'astensionismo sostenuto dai vescovi. E la rigidità della Chiesa su questioni etiche definite «irrinunciabili», ha chiuso la possibilità di dialogare con chi appare possibilista e cerca una mediazione. Sui temi che Napolitano vorrebbe risolti con un'intesa quasi unanime, lo scontro fra Unione e centrodestra continua ad essere violento e spesso pregiudiziale. La reticenza trasversale si spiega in parte con qualche passaggio troppo criptico; ma soprattutto, con questo retroterra di tensioni che consigliano di aspettare, prima di sbilanciarsi.



Precisazione del Quirinale per evitare malintesi. Uno sfondo di veleni in Parlamento



IL DISCORSO Il presidente della Repubblica ha comunque chiarito che la sede giusta per le decisioni è costituita dalle Camere

LE REAZIONI Per An «discorso laico ma non laicista». Binetti (DI): d'accordo «in linea di principio», ma «definire bene i limiti»

Il Colle e i cattolici: soluzioni condivise su ricerca e bioetica

*Napolitano dopo l'incontro con il Papa
«Il Parlamento la sede del confronto»*

ROMA — Parla di «soluzioni ponderate e condivise» sulla libertà della ricerca e sui temi bioetici il presidente della Repubblica Giorgio Napolitano alla giornata per la ricerca sul cancro promossa dall'Airc. Condivise perché scaturite anche dal «riconoscimento da parte delle più alte autorità religiose della conoscenza scientifica e del progresso tecnologico come autentici valori della cultura del nostro tempo». Riconoscimento che appunto, spiega il presidente, «consentirà di dare soluzioni ponderate e condivise ai problemi della libertà della ricerca, del suo codice e delle sue regole, nonché dei più complessi temi della bioetica».

Napolitano parla al termine della cerimonia al Quirinale, dopo gli interventi del ministro della Salute Livia Turco e del direttore scientifico dell'Istituto europeo di oncologia Umberto Veronesi, e dopo aver premiato Sisal, il campione di calcio Alessandro Del Piero e l'immunologo del Gaslini di Genova Lorenzo Moretta. E dice anche che lo Stato deve fare la sua parte con il sostegno finanziario alla ricerca e l'incoraggiamento della «generosità privata». Ma le sue parole, sui temi della bioetica, sono interpretate come se il presidente avesse auspicato un accordo tra Stato e Vaticano. Non è così, preciserà più tardi una nota del Quirinale. «Il presidente Napolitano si è pronunciato negli stessi

termini dell'incontro con Papa Benedetto XVI. È evidente che la ricerca di soluzioni ponderate e condivise può avvenire nella sede propria del Parlamento».

«NO ALLA PAURA» — Era stato il professor Veronesi a parlare, anche se in maniera indiretta, di scienza ed etica, criticando gli «elementi di incertezza e di paura», e il fatto che la scienza in Italia «non ha più il sostegno entusiasta di alcuni anni fa». Colpa di «movimenti antiscientifici che si muovono verso un confuso ritorno alla natura» ma anche «verso concezioni mistiche altrettanto confuse». Veronesi punta il dito anche sull'«espandersi di superstizioni, maghi, oroscopi ed esorcisti». Per l'oncologo bisogna invece «fare appello alla ragione» perché «la paura è sempre cattiva consigliera e l'ignoranza non consente né di credere né di non credere».

LE DISPARITÀ — Livia Turco, dal canto suo, ha puntato sulla necessità di eliminare le disparità tra Nord e Sud, che impongono a molte famiglie i disagi anche economici dei viaggi verso regioni più efficienti per farsi curare. La ministra della Salute ha anche ricordato il sostegno alle terapie contro il dolore, delle quali fanno parte anche gli oppiacei, perché «è importante of-

frirne ai malati supporti adeguati durante la malattia e nelle fasi terminali dell'esistenza».

LE REAZIONI — «Un discorso laico ma non laicista», quello di Napolitano, ha apprezzato Riccardo Pedrizzi di An, mentre Angelo Bonelli dei Verdi giudica positivo da parte del capo dello Stato «l'accento posto sulla necessità di investire sulla ricerca scientifica. Ecco perché lanciamo a Napolitano un appello perché il comitato nazionale di bioetica, scaduto il 15 giugno, venga nominato». La senatrice della Margherita Paola Binetti condivide il discorso di Napolitano «in linea di principio» ma sottolinea che «occorre definire i limiti della ricerca che non possono essere misurati dalla grandezza della tecnologia». Perché, dice



ancora Binetti, «la scienza deve essere al servizio dell'uomo e non viceversa, quindi se per avanzare devo smontare un embrione io dico no, la tecnologia può e deve potermi offrire altri strumenti».

Mariolina Iossa

Vita e scienza: i progetti di legge in Parlamento



FECONDAZIONE ASSISTITA

Sulla fecondazione medicalmente assistita sono stati presentati alla Camera tre progetti di legge, di cui due già assegnati a una commissione. Uno è stato presentato dall'Ulivo e due dalla Rosa nel pugno



CELLULE STAMINALI

Fl ha depositato alla Camera e al Senato un pdl che modifica la legge 20 maggio 1985, n. 222, per destinare una quota dell'otto per mille al finanziamento di progetti di studio e di ricerca sulle cellule staminali adulte



CORDONE OMBELICALE

Su donazione e utilizzo, a fini di ricerca, di cellule staminali fetali e di cellule staminali da cordone ombelicale sono stati presentati alla Camera quattro pdl (da Rnp, Ulivo, Fl, Udc) e uno al Senato dall'Udc

Rubbia: regole comuni? Giusto Parliamone proprio in Vaticano

«Il luogo ideale è l'Accademia Pontificia, dove sono con la Montalcini»



«Chiesa e Stato possono trovarsi uniti nel condividere le regole della ricerca: non vedo alcun ostacolo perché insieme si possa guardare a questo mondo per costruire un futuro migliore frutto di diversi modi di pensare». Il Nobel Carlo Rubbia ascolta appassionato le parole del presidente della Repubblica Giorgio Napolitano.

Ma come tradurre in pratica un proposito tanto difficile e ambizioso?

«Esiste già un luogo ideale per questo confronto ed è la Pontificia Accademia delle Scienze. Presieduta da Nicola Cabibbo, io stesso ne faccio parte assieme a Rita Levi Montalcini. Ma importante è il fatto che il prestigioso organismo di lunghissima tradizione plurisecolare raccolga studiosi di tutto il mondo appartenenti alle discipline più diverse. Non solo. Tra gli accademici ci sono personaggi di orientamento diverso, laici e religiosi che già condividono il nuovo sapere».

Ritiene opportuno l'invito del presidente a mettere ordine nella ricerca?

«Ha perfettamente ragione perché oggi questo è il vero grande problema: trovare una conciliazione tra etica, Stato, religione e scienza. Ci sono questioni internazionali che non possiamo più ignorare e poste ad esempio dalla vita nei Paesi in via di sviluppo oppure dalla diffusione delle malattie o dalla fame di numerose popolazioni che devono essere affrontate in modo più corretto rispetto al passato, senza divisioni».

E nella Pontificia Accademia delle Scienze un dialogo potrebbe accendersi in modo proficuo sino ad arrivare alla proposta di rego-

le nuove?

«Da dodici anni partecipo alle discussioni che avvengono periodicamente sui temi più disparati e con grande apertura,

senza preclusioni di sorta, senza contrapposizioni paralizzanti. Già in passato ha svolto un ruolo analogo esprimendo durante la Guerra Fredda suggerimenti adeguati contro gli armamenti nucleari».

Ma non sarebbe più opportuno

creare qualcosa di nuovo specificamente orientato a questo fine?

«No. Piuttosto che formare una commissione ad hoc, preferirei affidare il compito al prestigio che già esprimono i componenti dell'accademia vaticana che ogni due anni già si riuniscono in una assemblea al fine di scandagliare le più disparate questioni scientifiche e soprattutto le loro implicazioni. L'ultimo incontro è avvenuto proprio la scorsa settimana. Lo stesso Papa Giovanni Paolo II aveva partecipato in passato esprimendo il suo parere e ciò non aveva certo paralizzato opinioni diverse. Questa sarebbe la strada giusta per rispondere alla necessità sollevata dal presidente ma che interessa anche tutti noi da vicino».

Giovanni Caprara

LAICI E RELIGIOSI

Tra gli studiosi ci sono laici e religiosi che già condividono il nuovo sapere

BASTA DIVISIONI

Ci sono questioni internazionali che ora vanno affrontate senza divisioni



Neolaureati lombardi, stipendi in caduta

MILANO — I tennisti lo chiamerebbero «Grande Slam» mancato. La Lombardia, in termini salariali, è prima in quasi tutte le categorie: dirigenti, quadri e impiegati. Ma ultima per gli stipendi proposti ai neolaureati. Strano ma vero quanto emerge dalla «Salary Guide» di Adecco (multinazionale della gestione risorse umane), un osservatorio sugli stipendi in Italia realizzato con OD&M. La locomotiva lombarda del mercato delle retribuzioni, dunque, si ferma alla stazione dei più giovani. A loro infatti il mercato retributivo riserva una brutta sorpresa: perdono 660 euro sulla retribuzione annua lorda rispetto al 2001. Il fenomeno si attenua solo leggermente per i giovani laureati con almeno un po' di anzianità aziendale (quelli che hanno da 3 a 5 anni di esperienza) che però fanno comunque registrare un salario inferiore a quello di cinque anni fa.

Ma come mai la regione che premia al meglio tutte le categorie lavorative penalizza proprio i più giovani? Probabilmente perché anche in questo campo la Lombardia fa da laboratorio avanzato di un mercato dell'occupazione che negli ultimi anni ha compresso i costi del lavoro facendo leva sui neoassunti (le aziende in pratica tendono a pagare meno le persone più giovani, spesso alla prima esperienza). Al contrario invece un dirigente che lavora in Lombardia guadagna in media 103.530 euro contro una media nazionale di 100.006 euro. Lo stesso vale per i livelli quadro (la cui retribuzione nell'ultimo anno è cresciuta del 5,3% contro il 4,4% del resto d'Italia) e anche per gli impiegati (guadagnano 1.258 euro in più all'anno rispetto alla media nazionale). A trainare il primato della Lombardia, manco a dirlo, è Milano che si aggiudica il primato nazionale degli stipendi per dirigenti, quadri, impiegati e operai. Ma per i neoassunti anche qui, come altrove, le vacche restano magrissime.

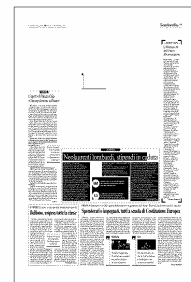
Isidoro Trovato

660

La diminuzione, in euro, dello stipendio percepito da un neolaureato lombardo rispetto a cinque anni fa.

5,3

L'aumento, in percentuale, registrato nell'ultimo anno delle retribuzioni di manager e quadri già inseriti in azienda



Il rettore Marinelli pensa al blocco del turn over e al taglio di alcuni dei corsi meno frequentati

Disavanzo fra i 40 e i 45 milioni a rischio gli scatti degli stipendi

BRUTTO periodo per le casse dell'ateneo, assediato dalla Finanziaria da una parte e dagli scatti degli stipendi, l'università fiorentina si prepara a varare il bilancio preventivo e si vocifera che il disavanzo sarà fra i 40 e i 45 milioni di euro.

Una cifra che potrà essere mitigata da qualche vendita immobiliare, ma che resta cupa per tutto il prossimo anno. Il rettore Augusto Marinelli ha spiegato che in ogni caso il grosso ostacolo resta la questione degli scatti stipendiali per il personale, una voce cresciuta quest'anno di 15 milioni di euro e che l'ateneo non può sostenere se non ci sarà in futuro un intervento da parte dello Stato. «Come Cuni (Conferenza dei rettori) presto ci muoveremo su questi temi» ha spiegato Marinelli. Quanto alle misure immediate da adottare per l'accademia fiorentina, il rettore ipotizza quattro punti: «Intanto potremmo attuare il blocco ragionato del turn over». Significa che non verranno rimpiazzati i docenti che andranno in pensione e che verrà istituita una commissione speciale proprio per valutare caso per caso. Altra manovra: «Dovremo razionalizzare l'offerta didattica», tasto delicatissimo negli equilibri di ateneo. Si potrebbe profilare un taglio per i corsi che hanno meno iscritti anche se Marinelli è poco convinto che in questo modo si possa incidere in maniera importante sui conti. Tagli si profilano anche nei trasferimenti dal rettorato ai dipartimenti: dotazioni e ricerca ne faranno le spese. Conseguenza probabile sarà una diminuzione del numero dei dottorati e una diminuzione delle borse di studio. Il professor Marinelli sta poi studiando una strada per poter «tassare», o meglio «chiedere un contributo» dell'1,5 per cento ai fondi di ricerca, per esempio ai docenti che stipulano un contratto con un ente o un'industria per uno studio. «Potrebbe essere un modo - spiega ancora il rettore

- per rastrellare soldi da destinare al sistema bibliotecario e per poter comprare i libri». L'emergenza biblioteche è appena stato evidenziato dagli studenti di Su (Sinistra universitaria) che hanno manifestato, due giorni fa, al polo di Novoli delle scienze sociali perché, secondo la stima di una commissione universitaria, al sistema bibliotecario mancano oltre 900 mila euro per gli acquisti di volumi e riviste.



Il rettore Augusto Marinelli



Il presidente della Repubblica nella Giornata per la ricerca sul cancro. L'oncologo Veronesi: non affidarsi ai maghi

“Scienza e Chiesa, regole condivise”

Napolitano: basta contese, confido nelle autorità religiose

Turco: la probabilità di ammalarsi cala del 20% con la prevenzione

ROMA — La scienza non deve diventare terreno di contesa fra mondo laico e religioso. Lo auspica il presidente della Repubblica Giorgio Napolitano, che all'intesa fra i due campi crede davvero, soprattutto dopo l'incontro avuto con il Papa lunedì. «Confido che la conoscenza scientifica e il progresso tecnologico vengano riconosciuti come autentici valori della cultura del nostro tempo anche da parte delle più alte autorità religiose». Solo la concordia di vedute sui temi di scienza e bioetica che spaccano la società lungo le linee del credo religioso, aggiunge il presidente, «consentirà di dare soluzioni ponderate e condivise ai problemi della libertà della ricerca, con il suo codice e le sue regole, e ai più complessi temi bioetici». Soluzioni che verranno adottate nella loro sede propria, «il Parlamento», conclude Napolitano.

Il capo dello Stato ha parlato ieri nella cerimonia di apertura della “Giornata della ricerca sul cancro”: un weekend di iniziative dedicato all'informazione, alla prevenzione e alla raccolta di fondi per l'Associazione italiana ricerca sul cancro (Airc). Il riconoscimento “Credere nella ricerca” è andato ad Alessandro Del Piero, premiato insieme al ricercatore genovese Lorenzo Moretta. «Sono felice di sfruttare la mia popolarità per un tema tanto importante» ha detto il capitano bianconero. Oggi e domani i calciatori di serie A e B scenderanno in campo con una coccarda dell'Airc, invitando i tifosi a finanziare l'Airc inviando un Sms da 2 euro al numero 48545.

Sulla scia di Napolitano, un appello alla ragione e alla passione per la scienza è arrivato dall'oncologo Umberto Veronesi: «Nel nostro Paese hanno sempre più spazio maghi, chiromanti e superstizione. Per sconfiggere il cancro bisogna invece appellarsi alla forza del pensiero scientifico». L'anno scorso l'Airc ha finanziato quasi 400 progetti di ricerca con 49 milioni di euro. Alla campagna di quest'anno è stato dato il titolo: “Dai geni del cancro nascono nuove

cure”. Nel weekend la raccolta fondi sarà sostenuta dai programmi Rai, con finestre dedicate all'informazione e il tabellone luminoso che scandirà l'ammontare delle donazioni. «Con la ricerca e la prevenzione — ha spiegato il ministro della Salute Livia Turco — possiamo ridurre la probabilità di ammalarsi fino al 20 per cento nei prossimi 10 anni». Il presidente di Farindustria Sergio Dompè ha chiesto maggiori fondi per «non penalizzare l'impegno delle industrie del farmaco». La lotta al cancro, ha rassicurato Turco, «resta un impegno prioritario per la nostra sanità pubblica». Anche se «esistono fortissime disparità fra Nord e Sud sotto il profilo assistenziale».



BIOETICA
VALORI E VITA

Il presidente della Repubblica Giorgio Napolitano lancia un appello al mondo della scienza e alle autorità religiose per «trovare soluzioni ponderate e condivise»

Ricerca, confronto con la Chiesa

di **Laura Di Pillo**

Un invito a trovare in Parlamento «soluzioni ponderate e condivise sulla libertà di ricerca, sui suoi codici, sulle regole e i più complessi temi bioetici». In occasione della giornata nazionale per la ricerca sul cancro, Giorgio Napolitano ha rivolto un appello al mondo della ricerca ma soprattutto alla Chiesa. Un'esortazione al confronto che arriva a pochi giorni dalla visita del Capo dello Stato in Vaticano. Partendo dal presupposto che «anche le autorità religiose» considerano la conoscenza scientifica un valore del nostro tempo — ha detto il presidente della Repubblica — **confido che questo consentirà di dare soluzioni ponderate e condivise ai problemi della libertà di ricerca.** Giorgio Napolitano, che ha preso la parola di fronte ai ministri Livia Turco e Fabio Mussi, ai rappresentanti dell'Airc, al professor Umberto Veronesi, ha sottolineato l'esistenza di cospicue risorse da parte dei privati per finanziare la ricerca e ha ribadito che «questo richiede da parte dello Stato un conseguente incoraggiamento della generosità dei privati». Diretto riferimento all'attività dell'Airc, vero motore in Italia per la ricerca sul cancro. Grazie ai soci, alle aziende sostenitrici, ai volontari Airc nel 2005 sono state destinate alla ricerca 48 milioni di euro. Risorse che finanziano numerosi progetti di ricerca e borse di studio per giovani ricercatori.

Il capo dello Stato si è detto convinto «dell'attenzione e dell'impegno che le istituzioni della Repubblica sono tenute a prestare all'impresa della ricerca sul cancro». Auspicabile dunque che si incoraggi la generosità degli italiani per esempio attraverso sgravi fiscali sui fondi **destinati alla lotta ai tumori.**

«Sono certo — ha rilanciato Napolitano — che di qui a un anno potremo registrare nuovi successi nella lotta al cancro», un nemico che si sconfigge con quella «fiducia ragionata che il professor Veronesi (celebre oncologo e fondatore dell'Airc, ndr) ci ha tenacemente trasmesso». E proprio Veronesi ha ribadito ieri l'emergenza che la ricerca deve fronteggiare, la sfida subdola di «maghi ed esorcisti». «La scienza — ha denunciato — non ha più il sostegno entusiasta di anni fa». Questo perché esistono «movimenti sottili antiscientifici» che agiscono «verso un confuso ritorno alla natura». Insomma una sconfitta della ragione alla quale si deve ovviare con un «co-



Al Quirinale. Il presidente della Repubblica Giorgio Napolitano con il professor Umberto Veronesi e il ministro della Sanità Livia Turco

dice da seguire, che stabilisca confini che non devono essere superati». Nel suo intervento il ministro della Salute Livia Turco ha ricordato come nel campo della lotta al cancro ci sia un'altra grande battaglia: «l'eliminazione delle ancora fortissime disparità sotto il profilo assistenziale, soprattutto nelle regioni meridionali». **La sconfitta definitiva è possibile, anche perché «proprio grazie alla prevenzione la mortalità ha iniziata a diminuire»** ha aggiunto la Turco. Vittoria che sarà tanto più rapida quanto più «saranno aumentati gli sforzi pubblici e privati nella ricerca». Parole cui replica il presidente di Farindustria Sergio Dompé: «Fa piacere che il ministro Turco preveda sostegno alla ricerca pubblica e privata in una logica di collaborazione. Spiace soltanto — aggiunge — che un settore così importante come quello farmaceutico non abbia trovato purtroppo alcuna attenzione sui suoi propositi di investimento di due miliardi di euro in tre anni, con l'aumento di circa il 30-35% delle spese in ricerca». Investimenti, prosegue Dompé che «sono stati messi in seria discussione dai tagli di 2 miliardi di euro per il solo 2007 confermati con la Finanziaria». Insomma, per andare nella direzione indicata dai ministri Livia Turco e Fabio Mussi, «il Governo dovrebbe considerare strategico il settore farmaceutico e modificare la manovra per non penalizzare l'impegno così consistente delle imprese del farmaco nell'area della ricerca e sviluppo». In occasione della cerimonia al Quirinale, il Capo dello Stato ha premiato il capitano della Juventus Alessandro del Piero e la Sisal per l'impegno nell'affiancare

GIORNATA DELL'AIRC

La generosità dei privati è diffusa e cospicua, ma lo Stato deve incoraggiarla
Veronesi: fronteggiare la sfida subdola di «esorcisti e maghi»

l'Airc e la sua attività. Il Premio "Guido Venosta" per i nuovi approcci alle neoplasie è andato invece al professor Lorenzo Moretta del "Gaslini" di Genova. Ma quella di ieri è stata solo una prima tappa della maratona che vuole avvicinare la ricerca alla gente: oggi sono previsti oltre 20 dibattiti in Italia e domani parte la staffetta Rai per la raccolta fondi. E anche il calcio si affianca all'Airc: oggi e domani l'invito dei calciatori di serie A e B ai tifosi a fare donazioni inviando un sms al numero unico 48545. Possibile fare donazioni anche nelle filiali **UniCredit** e nelle ricevitorie Sisal.



www.airc.it
Il sito dell'associazione italiana per la ricerca sul cancro

